



SOME DANCES ON DICKFACES

progetto e realizzazione Kinkaleri | Massimo Conti, Marco Mazzoni, Gina Monaco

Al contrario di Dante, Bosch non era interessato ad una idea di Purgatorio... Non gli interessava la penitenza, ma la salvezza... Non la punizione, ma la ricompensa per coloro che, invece di crogiolarsi nel tormento dell'attesa, scoprono che l'accesso al Paradiso è possibile qui sulla Terra. Nel suo "Giardino delle delizie", ha liberato coloro che prima avevano sofferto per mano della loro anima. E ha fatto di questa utopia il tema centrale del suo trittico, riempiendolo con creature di ogni genere in una danza erotica di pace e trasognato ozio, tanto ostile alla guerra quanto alla solitudine.
Lech Majewsky, dal film *Il giardino delle delizie*

Non occorre tornare all'età dell'oro: occorre diventare oro.
Luciano Parinetto, *Faust e Marx*

L'esperienza più bella che possiamo avere è il senso del mistero. È l'emozione fondamentale, la culla della vera arte e della vera scienza. Chi non lo sa e non può più meravigliarsi, è come morto, i suoi occhi sono offuscati.
Albert Einstein

SDOD ha sullo sfondo e come materiale di studio ed osservazione **Il Giardino delle delizie** di **Hieronymus Bosh**, con la volontà di comporre un inno fuori dal tempo, una scommessa, una ricerca e un incontro con i corpi degli altri, creature che nella loro unicità diffondono ricchezza e meraviglia. Non una ripiegatura su sé stessi, ma un rilancio verso l'essenza dell'uomo cercando di non confonderlo con l'efficienza. Impotenti e assuefatti nella catastrofe ci rivolgiamo al corpo come unica occasione di potere. Potere di fare e di non fare. Potere di danzare come fosse una danza della pioggia fuori tempo massimo, inarcando ancora il bacino verso il piacere e il desiderio come unica forma salvifica in un deserto. Un rito, una magia.



La frattura storica a cui stiamo assistendo ci obbliga a non dimenticare l'unico possibile pensiero vitale: continuare il cammino verso il divenire esseri umani. Perché non si resta umani, lo si diventa. Lo si diventa nell'esperienza del fare arte, ma anche nel guardare e partecipare, che necessariamente muove la vita oltre le contingenze, oltre il lavoro salariato, oltre lo sfruttamento, oltre l'ingiustizia sociale, oltre l'esercizio del potere, oltre il controllo, oltre le identità, oltre i generi, agli obblighi, oltre le religioni. Lo si diventa affidando all'arte il potere, utopico, di poter cambiare il mondo. Non è una nuova tensione, non una nuova scoperta, vi è sempre stata nell'uomo la volontà di avere in terra una parte di paradiso possibile. Scegliere *Il Giardino delle delizie* di Bosch significa esplorare il suo mistero, la sua armonia, il suo erotismo, la sua sessualità, tra differenti forme viventi umane e non umane unite dal mistico pensiero che siamo una unica cosa preziosa. Oggi, come ieri, le idee si muovono, si attraversano e inseguono nei millenni, l'oggetto è sempre lo stesso, il bene dell'essere umano in relazione con gli altri, la tensione tra l'individuo e la struttura sociale in cui vive.

SDOD, danzare sulle dickfaces, diventa allora un modo per ribadire che ad ogni corpo deve essere concesso l'accesso al desiderio, che ognuno è simultaneamente l'altro, che ogni creatura nella sua unicità ha la pretesa di esistere per la sua natura, coltivando il rispetto, la relazione, la cura, la bellezza di ogni forma generata dal contatto delle forme del vivente. Sull'orlo del disastro umano, del linguaggio, del pensiero, sull'orlo di una intelligenza che non evolve nonostante l'evidenza di una necessità, non possiamo far altro che tenere fisso lo sguardo sul corpo antico, dimenticato e inesplorato nella sua libera presenza. Danzare sulle dickfaces sarà una festa e una rivolta, la creazione di un luogo condiviso dove guardare, essere guardati, danzare, vivere.



TALKING IS TALKING DANCING IS DANCING NOT
TALKING IS NOT TALKING DANCING IS NOT DANCING
TALKING IS TALKING AND NOT TALKING DANCING
IS DANCING AND NOT DANCING NOT TALKING IS NOT
TALKING AND NOT NOT TALKING NOT DANCING IS NOT
DANCING AND NOT NOT DANCING TALKING IS NOT
DANCING DANCING IS NOT TALKING NOT TALKING IS NOT
NOT DANCING NOT DANCING IS NOT NOT TALKING NOT
TALKING IS NOT NOT DANCING NOT DANCING IS NOT NOT
TALKING TALKING IS DANCING DANCING IS TALKING



SDOD_percorso produttivo

Attraverso le geometrie, i ritmi, le utopie e gli enigmi del *Il Giardino delle delizie* di Hieronymus Bosch, intendiamo aprire una serie di momenti di studio per approfondire la relazione che intercorre tra un corpo e gli altri, tra individuale e collettivo.

Per la natura della ricerca, per il riferimento figurativo che la anima, per l'esplorazione di uno spazio, per lo sviluppo di un'idea di relazione e incontro, stiamo strutturando un percorso produttivo che si vuole concretizzare in una serie di incontri e studi preliminari, per praticare l'attitudine dei corpi ad una relazione fisica che porti in primo piano tutte le diversità e i punti di contatto. Immaginiamo dunque di costruire una serie di appuntamenti con la complicità di luoghi e strutture interessate al progetto, per effettuare dei laboratori e residenze in spazi specifici dove invitare, attraverso una call aperta, performers con una buona attitudine al movimento e alla relazione fisica con altri corpi. In ognuna delle occasioni possono essere previste aperture al pubblico come studio e preparazione al debutto. Queste tappe potranno essere intese e concordate come produzione, coproduzione, collaborazione, anteprime in vista del debutto previsto per il 2025.

Kinkaleri nasce a Firenze nel 1995. I componenti si incontrano, unendo le loro esperienze e studi precedenti maturati in vari campi, con l'intenzione di realizzare dei progetti specifici, sollecitando quindi la volontà di operare intorno a delle idee concrete e curando sempre tutti gli aspetti necessari alle creazioni della propria attività. Kinkaleri opera fra sperimentazione teatrale, ricerca sul movimento, performance, installazioni, allestimenti, materiali sonori, cercando un linguaggio non sulla base di uno stile ma direttamente nell'evidenza di un oggetto.

I lavori del gruppo hanno ricevuto ospitalità presso numerose programmazioni in Italia e all'estero, teatri, centri d'arte contemporanea, festival e spazi espositivi fra cui Triennale/Teatro dell'Arte – Milano, Teatro Metastasio, Teatro Fabbricone – Prato, Teatro Grande – Brescia, Sophiensaele, KunstHalle Deutsche Bank – Berlino, Centre Pompidou – Parigi, Kaaitheater, KunstenFESTIVALdesArts – Bruxelles, Centro per l'Arte Contemporanea Pecci – Prato, Fondazione Gulbenkian – Lisbona, Kitazawa Town Hall – Tokyo, Oriental Pioneer Theatre – Pechino, Mercat de les flors -Barcellona, La Batie Festival – Ginevra, Festival di Santarcangelo – Santarcangelo, Biennale Danza – Venezia, Villa Romana – Firenze, MAXXI – Roma.

Tra le produzioni più importanti ricordiamo **Doom**(1996), **1.9cc GLX**(1998), **My love for you will never die**(2001), **OTTO**(2002/2003), **WEST**(2003-2006), **I Cenci/Spettacolo**(2004), **Nerone**(2006), **THE HUNGRY MARCH SHOW / Between a carrot and I**(2007) / **Yes Sir!**(2008), **Alcuni giorni sono migliori di altri**(2008), **Ascesa&Caduta**(2010), **I AM THAT AM I**(2010), **Hit Parade**(2011/2017), **All!**(2012-2017) **Trilogia Puccini: Nessun Dorma**(2010) / **Butterfly**(2015) / **I love You TOSCA** (2018), **No Title Yet**(2017), **OTTO**(2003/2018), **Once More**(2019), **INFERNO**(2021), **Otello**(2021), **HELIO°**(2022-23) **AcrossKissKissYou**(2024).

Nel 2002 la compagnia riceve il PREMIO LO STRANIERO Scommesse per il futuro "...per l'ammirevole coordinamento di gruppo dentro forme teatrali austere dai mezzi scabri e intensi dove la danza è ritmo nascosto della realtà e una sottile distanza crea le necessarie dissonanze" e, sempre nel 2002, il PREMIO UBU per lo spettacolo come miglior spettacolo di Teatrodanza dell'anno.

Dal 2001 Kinkaleri ha sede operativa a Prato nello **spazioK**, uno degli spazi dell'ex-area industriale Campolmi nel centro storico della città. Dal 2013 lo spazioK è Centro di Residenza Regionale sviluppando percorsi artistici appartenenti ai diversi campi della creazione e rivolti alle giovani generazioni, lo spazio è anche il luogo di **is it my world?** e **Body To Be** serie di appuntamenti curati dalla compagnia sulle arti della scena. Il gruppo è formato attualmente da **Massimo Conti, Marco Mazzoni e Gina Monaco**.

